« Nel giorno di lunedì poi 11 del corrente mese, nelle ore pomeridiane e nel successivo giorno 17 lo stesso signor Milanesi Alessandro all'osteria in Annicco della *Bella Italia* dichiarava *che meno pochi, del resto tutti gli elettori del detto comune erano stati da lui comperati* a favore del signor Jacini. Tale dichiarazione era sentita dalli signori Bozzetti Santi, Bozzetti Fortunato, Minelli Bartolommeo, Fusari Giovanni, oltre che da taluni dei più sopra nominati elettori.

« Aggiungasi a ciò che il signor Aquilino Milanesi figlio del prenominato Alessandro Milanesi, esso pure di Annicco, nel giorno 16 corrente recavasi nel comune di Barzaniga, collegio di Pizzighettone, in mandamento di Soresina, a distribuire lire due a parecchi elettori di quel comune, e così pure praticava a Casalmorano, e ciò potrà essere attestato da Giovanni Nava di Barzaniga e da Aletti Luigi mediatore di Casalmorano, e fra i compensati in tale circostanza evvi Taino Battista e Tironi Giovanni, di Barzaniga.

« Si vuole anche che certo Gererini Antonio di Giuseppe, di Acqualunga Badona, il quale fu veduto votare nella sezione di Casalbuttano, non fosse elettore politico.

« Il medesimo poi ebbe a dire nell'osteria del *Gallo* in Paderno in presenza del sottoscritto dottor Tenca Nicola e dei signori Galliera Luigi, Bignami Giovanni, di Paderno, di aver ricevuto mercede per avere votato.

« In presenza di tali fatti e di altri moltissimi che potrebbero venire in luce, quando fosse ordinata un'inchiesta sui medesimi, i sottoscritti non possono astenersi di protestare contro e risultanze elettorali del collegio di Pizzighettone, e di far sentire la loro voce all'eccellenza vostra, perchè si ponga argine ad un procedere contrario alle leggi ed alla moralità.

« Non sarà poi inutile il chiudere il presente ricorso, accennando come nella sala della votazione in Casalbuttano, durante il primo appello del giorno 17, avveniva che si estraesse dall'urna una scheda già intromessa, e si rifacesse a nuovo. Quest'unico fatto, ad avviso dei ricorrenti, potrebbe dar luogo alla nullità dell'elezione, nullità del resto che potrebbe servire a rendere guardinghi anche sotto l'aspetto sopra accennato gli elettori che si lasciarono sedurre da elargizioni per dar luogo ad una rielezione scevra da ogni dubbiezza. »

I fatti che vennero accennati da questa protesta, corredata di legalizzazione, sono così gravi che l'ufficio I deliberava a grande maggioranza di proporre alla Camera che sia sospesa la convalidazione di quest'elezione, e che su tali fatti sia proposta un'inchiesta giudiziaria. L'immoralità e la corruzione debbono finalmente essere sradicate.

Quest'inchiesta che l'uffizio propone, e che la Camera, speriamo, vorrà ordinare, varrà anche a purificare i voti, onde siano degni dell'illustre eletto.

(Le conclusioni dell'ufficio sono approvate.)

VIACAVA, *relatore*. Ho l'onore di riferire alla Camera, a nome del III ufficio, intorno all'elezione del collegio di Abbiategrasso, avvenuta in persona del dottore Giuseppe Mussi.

Questo collegio si compone di quattro sezioni, le quali comprendono 915 elettori, di cui 316 intervennero alla votazione del giorno 10, e 524 a quella di ballottaggio.

Nella prima votazione il dottore Giuseppe Mussi ebbe 202 voti, l'avvocato Eugenio Corbetta 107. Nessuno avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si procedette al ballottaggio nel giorno 17, ed allora il Mussi ebbe 340 voti, il suo competitore Corbetta solamente 174. Il Mussi fu quindi proclamato a deputato del collegio di Abbiategrasso.

Su quest'elezione non si presentarono proteste, ma l'ufficio III, a nome del quale ho l'onore di riferire, ha fatto le seguenti osservazioni:

In primo luogo si trovarono tre schede sulle quali sta scritto il nome di un candidato in modo poco riconoscibile. Ma queste schede si attribuiscano al Corbetta o al Mussi, non valgono ad alterare il risultato della votazione, quindi è che l'ufficio stesso passò sopra questa prima irregolarità.

In seguito venne a risultare che nella seconda sezione d'Abbiategrasso uno scrutatore non fu presente alla votazione di ballottaggio nel giorno 17.

Ma a questo proposito la Camera si pronunziò altre volte, e secondo la giurisprudenza dalla medesima seguita, bisogna ammettere che, non ostante questa mancanza, l'elezione debba ritenersi valida.

Il terzo punto è assai più grave. Riguarda l'introduzione di due carabinieri nella sala dell'elezione il giorno della prima votazione. A questo riguardo giova sentire una lettera del presidente della seconda sezione d'Abbiategrasso, la quale è concepita in questi termini:

« *Onorevole signor sindaco,*

« Nel 10 corrente marzo ho dovuto deplorare che due reali carabinieri armati entrassero nella sala della seconda sezione per l'elezione politica durante la votazione. Quegli stessi due carabinieri od altri entrarono pure nella sala della prima sezione quando i presidenti delle quattro sezioni procedevano alle operazioni di scrutinio. Fu un'aperta violazione dello Statuto. Come presidente della suddetta sezione seconda, onde evitare ulteriori inconvenienti o nullità, la invito a provvedere affinchè la sala sia custodita domenica prossima 17 corrente dalla guardia nazionale che starà agli ordini miei. »

Questo inconveniente non si ripetè certamente nella seconda votazione del giorno 17, perchè si trovarono due portieri i quali custodirono l'entrata della sezione stessa di Abbiategrasso.

L'ufficio ha tenuto conto certamente di questa irre-